



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI CATANIA

**RIUNIONE INFORMALE DELLA COMMISSIONE
PER LA PREDISPOSIZIONE DEL NUOVO STATUTO
DEL 04.03.2011**

L'anno duemilaundici, il giorno 4 del mese di marzo, alle ore 16.30, presso la sala delle adunanze del Senato accademico e del Consiglio di amministrazione, si svolge la seconda riunione informale della Commissione prevista dall'art. 2, comma 5, della legge 240/2010, nominata con D.R. n. 592 del 1 febbraio 2011.

Sono presenti tutti i componenti della Commissione.

Alla riunione assistono, su espresso invito del rettore, **i signori senatori**: V. Di Cataldo, G. Barone, L. Scorfani (delegato del preside Buttà), F. Basile, G. Li Volsi, G. Ronsisvalle, L. Fortuna, A. Russo, C. Truppi, F. Biondi, M.C. Paino, F. Priolo, G. Lombardo, M. G. Cinquegrani, P. Platania, G. Raciti, A. Lombardo, S. Bellinvia, D. W. Giuffrida, G. Mignemi e F.A. Catania, e **i signori consiglieri**: M.L. Carnazza, L. Maggio, C. Crimi, V. Perciavalle, G. Pignataro, G. Bentivegna, G. Cozzo, G. Cascone, M. A. Toscano e A. Polizzi.

Il rettore ringrazia sin d'ora tutti gli intervenuti per il contributo che vorranno dare alla predisposizione delle modifiche statutarie previste dalla legge n. 240 del 30 dicembre 2010 e ricorda che – così come stabilito nella seduta dell'11 febbraio u.s. – nella riunione odierna saranno trattati gli argomenti relativi alla composizione del Senato accademico e all'organizzazione dipartimentale.

Per quanto riguarda il primo punto, il rettore apre la discussione, ricordando che la legge fissa in 35 unità il numero massimo dei componenti del Senato accademico; propone, pertanto, le seguenti due ipotesi di composizione dell'organo:

- 1) rettore, 5 rappresentanti dei direttori dei dipartimento, 9 docenti appartenenti alle aree scientifico-disciplinari non rappresentate dai direttori di dipartimento (allo scopo di avere un rappresentante per ognuna delle 14 aree scientifiche) e 3 studenti per un totale di 18 componenti più 2 rappresentanti del personale tecnico-amministrativo (ove quest'ultima rappresentanza sia consentita dalla nuova normativa);
- 2) rettore, 14 rappresentanti delle aree scientifico-disciplinari (uno per ogni area), 13 direttori di dipartimento, 5 rappresentanti degli studenti per un totale di 33 componenti, più gli eventuali 2 rappresentanti del personale tecnico-amministrativo.

Il rettore invita i senatori ed i consiglieri presenti ad esprimere per primi il proprio parere, al fine di intraprendere “un percorso” il più possibile condiviso.

Il prof. G. Cozzo si dichiara favorevole alla seconda proposta del rettore evidenziando, nel contempo, che tutti i dipartimenti dovrebbero essere rappresentati in Senato accademico e che quindi essi andrebbero dimensionati in modo da ridurre il numero. A parere del prof. Cozzo, infatti, visto che l'attività dei futuri dipartimenti assorbirà quella che in atto hanno le facoltà, è impensabile che ogni dipartimento non abbia il proprio direttore in senato. In tema di dipartimenti, il rettore evidenzia l'opportunità, da un canto, di riportare nello Statuto le specifiche disposizioni contenute nella legge Gelmini, rinviando per il resto ai regolamenti di Ateneo, in modo da potere adeguare la normativa a seconda delle necessità, evitando complicati iter burocratici; dall'altro, di prevedere un numero minimo di 45 componenti per la costituzione di un dipartimento, così da evitare che eventuali riduzioni del personale docente incardinato presso il dipartimento possano pregiudicare il rispetto del limite minimo di 40 unità fissato dalla legge, con conseguente necessaria disattivazione del dipartimento, come avvenuto nel nostro Ateneo negli ultimi due anni.

Prendendo spunto dall'intervento del prof. Cozzo, il rettore espone una terza ipotesi di composizione del Senato accademico, che prevede l'inserimento di tutti i direttori di dipartimento e la conseguente riduzione del numero dei rappresentanti delle aree scientifico-disciplinari; in questo caso, però, sempre che il nuovo assetto organizzativo preveda un numero non eccessivo di dipartimenti, risulterebbero penalizzate le rappresentanze dei professori associati e dei ricercatori, atteso che i direttori di dipartimento sono, di norma, professori ordinari.

Prende la parola il prof. Scrofani, il quale esprime l'auspicio della facoltà di Economia sulla massima partecipazione possibile dei rappresentanti delle strutture, non solo in Senato accademico ma anche in Consiglio di amministrazione, allo scopo di evitare una composizione degli organi di governo dell'Ateneo eccessivamente verticistica.

Il preside Ronsisvalle dichiara che la seconda ipotesi formulata dal rettore appare improntata ad una maggiore democrazia, laddove la prima risponde meglio a criteri di efficienza. Propende per la prima ipotesi allo scopo di dare ai singoli più responsabilità. Inoltre, esprime perplessità sui tempi di costituzione del senato e dei dipartimenti.

Il rettore chiarisce che i tempi sono determinati dalla legge, che prevede la conclusione dei lavori della commissione a fine luglio; pertanto, entro il mese di novembre lo statuto potrebbe essere approvato dal Ministero. Approvato il nuovo statuto, tenuto conto dell'avvio dell'anno accademico 2011/2012 e dei tempi necessari per la costituzione dei nuovi organi statutari, si può prefigurare che la nuova *governance* di Ateneo vada a regime il 1 novembre 2012. Pertanto, saranno gli attuali organi collegiali ad assicurare la riorganizzazione dipartimentale.

Il preside Barone rileva che la questione della composizione del senato è strettamente legata a quella della composizione dei dipartimenti e che, sulla base dell'attività che la legge affida alle nuove strutture dipartimentali, è necessario che i dipartimenti abbiano una propria rappresentanza all'interno del senato, anche a discapito della rappresentanza delle aree scientifico-disciplinari.

La prof.ssa Cinquegrani fa presente che il dipartimento di Matematica e informatica, a cui afferisce, ha proposto che del nuovo Senato accademico facciano parte, oltre alle figure previste dalla legge, n. 14 rappresentanti dei direttori di dipartimento e n. 14 rappresentanti delle aree scientifico-disciplinari.

Il prof. Priolo, ricollegandosi alle dichiarazioni del prof. Cozzo e della prof.ssa Cinquegrani, ritiene opportuno che siano presenti in Senato 13 rappresentanti dei direttori dei dipartimento, appartenenti ad aree scientifiche differenti, cosicché, oltre a rappresentare la struttura che essi dirigono, rappresentino anche l'area di appartenenza. Propone, inoltre, che gli altri 14 docenti, rappresentanti delle 14 aree scientifico-disciplinari, vengano eletti in modo che ciascuna area voti il proprio rappresentante, che siano rispettate le fasce di appartenenza (ordinari, associati e ricercatori) e che, se possibile, sia resa nota, ancor prima delle elezioni, la fascia di appartenenza del docente da eleggere; ciò, al fine di evitare che, come già avvenuto, siano eletti rappresentanti che abbiano riportato un esiguo numero di voti.

Conclusi gli interventi dei senatori e dei consiglieri, il rettore dà la parola al prof. Sciotto, componente della Commissione.

Il prof. Sciotto illustra una proposta elaborata da un'apposita commissione costituita in seno alla facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali., composta, oltre che dallo stesso prof. Sciotto, dai presidenti delle aree scientifico-disciplinari presenti in facoltà (01 scienze matematiche, 02 scienze fisiche, 03 scienze chimiche, 04 scienze della terra e 05 scienze biologiche) e dai membri del Senato accademico appartenenti alla facoltà stessa. Detta proposta, che intende privilegiare le aree scientifico-disciplinari, in quanto ciascuna area si troverebbe con due rappresentanti in Senato, prevede che il Senato accademico debba essere composto da trentacinque membri, così distribuiti:

- il rettore;
- 14 docenti eletti in rappresentanza delle aree scientifico-disciplinari (uno per area), rispettando un'equa distribuzione tra le fasce dei docenti, anche attraverso successive turnazioni;
- 14 direttori di dipartimento eletti, uno per area scientifico-disciplinare;
- 4 rappresentanti degli studenti eletti;
- 2 unità elette dal personale tecnico-amministrativo.

Sarà compito della Commissione stabilire il numero esatto degli studenti e del personale tecnico-amministrativo, ammesso che sia prevista la rappresentanza di quest'ultima categoria in seno al nuovo senato.

Il prof. Pignataro comunica che, essendo allo studio una modifica delle aree CUN, potrebbe, in futuro, mutare il numero delle aree scientifiche e, di conseguenza, il nuovo statuto dovrebbe essere ulteriormente modificato. Condivide che il senato sia composto da 35 unità come pure, atteso che lo stesso ha funzioni di coordinamento dell'attività scientifica e didattica dell'Ateneo, che ne facciano parte, come suggerito dal prof. Cozzo, tutti i direttori di dipartimento, che, in quanto eletti dalla comunità scientifica così come essa è articolata nell'Ateneo, garantirebbero la presenza in senato di tutte le aree scientifiche.

Il prof. Sciotto informa di essere in possesso di un documento del CUN, che, nella seduta del 4 novembre, su invito del MIUR, ha formulato parere sui settori scientifico-disciplinari, prevedendo che le aree scientifico-disciplinari restino 14, anche se accorpate in tre macro aree.

La prof.ssa Nicotra non condivide la proposta del prof. Pignataro, perché, tenuto conto del numero massimo dei senatori che è fissato in 35, la presenza in senato di tutti i direttori di dipartimento rischia di estromettere le restanti fasce di docenza (associati e ricercatori).

Il preside Ronsisvalle preferirebbe la “simmetria” del numero dei direttori di dipartimento con i rappresentanti delle aree, ma, di contro, riconosce che tale soluzione, soprattutto qualora, in deroga alla legge, dovesse costituirsi un dipartimento con meno di 40 componenti, farebbe sì che tanto le aree con un alto numero di docenti quanto quelle con un numero ridotto si trovino ad avere due rappresentanti all’interno dell’organo.

La prof.ssa Nicotra asserisce che non è possibile avere deroghe di questo tipo.

Sull’intervento della prof.ssa Nicotra, il prof. Ronsisvalle osserva che la nostra Università, in quanto “virtuosa”, potrebbe ottenere una deroga, ma potrebbe facilmente verificarsi che non ci siano direttori di dipartimento appartenenti all’area 4 (scienze della terra) e, pertanto, non vede la necessità che anche i 14 direttori di dipartimento siano legati alle 14 aree.

Il prof. Bentivegna è dell’opinione che, essendoci dipartimenti ove sono presenti più aree, non si saprebbe quale area rappresenterebbe il direttore eletto; inoltre, reputa macchinosa l’eventuale rotazione a cui accennava in precedenza il prof. Sciotto.

Il prof. Sciotto chiarisce il metodo della rotazione delle fasce di appartenenza e precisa che, nell’ipotesi di un dipartimento con più aree, il direttore eletto rappresenterà la propria area di appartenenza. Reputa, comunque, più opportuno che lo statuto contenga soltanto le prescrizioni di principio, demandando ai regolamenti la disciplina normativa più dettagliata.

Il prof. Cozzo è del parere che le rappresentanze delle aree vadano riservate ai direttori. Ritiene impensabile, sulla base della propria esperienza, che una struttura non sia rappresentata in Senato accademico, considerato che un direttore di dipartimento rappresenta una struttura e dà conto alla struttura stessa, mentre può accadere che ciò non avvenga per i rappresentanti di area. Ipotizza, inoltre, che il numero definitivo delle strutture dipartimentali sarà inferiore a 20; in ogni caso, la norma statutaria, in riferimento al numero dei rappresentanti dei direttori di dipartimento, potrebbe comunque prevedere un numero massimo di direttori di dipartimento presenti in senato; cosicché, anche se in futuro il numero di queste strutture dovesse crescere, ci sarebbe sempre un numero massimo che ne bloccherebbe la rappresentanza all’interno dell’organo; in tal caso, si ricorrerebbe alla scelta dei direttori/senatori mediante elezioni. I rimanenti 8 posti dovrebbero essere riservati 4 ai professori associati e 4 ai ricercatori ricorrendo ad elezioni per aree scientifiche o per macroaree.

Il preside Russo fa presente che un’area con pochi docenti corre il rischio di essere rappresentata da un direttore di area diversa, mentre, in considerazione dell’attività che dovranno svolgere i dipartimenti, concorda con coloro i quali ritengono opportuno che i direttori di dipartimento siano presenti in Senato accademico nel numero più alto possibile.

Il preside Barone sostiene che, in virtù della riforma Gelmini, i dipartimenti si troveranno ad essere rappresentativi di didattica e di ricerca, mutuando, in pratica, gran parte dei poteri, attribuzioni e funzioni che sono oggi delle facoltà. Ciò ridimensiona obiettivamente l’esigenza di rappresentanti dei settori scientifico-disciplinari per via dei criteri di omogeneità che dalla stessa legge sono previsti per i dipartimenti, i quali avranno una struttura diversa dall’organizzazione multidisciplinare che in atto contraddistingue le facoltà. Ne consegue che i dipartimenti diventano il cuore pulsante dell’Ateneo, della cui *governance* il senato e il consiglio esprimono l’espressione più alta. Reputa, quindi, indispensabile ridurre il numero degli attuali dipartimenti, al fine di consentire la maggiore presenza possibile di direttori di dipartimento all’interno del

senato; resta da risolvere soltanto la questione relativa alle fasce dei docenti (associati e ricercatori), per le quali si corre il rischio che siedano in senato persone rappresentative solo di se stesse o di “cerchie” ristrette di docenti, a differenza dei direttori di dipartimento che rappresentano gruppi di 40-50 docenti. Reputa, altresì, che il nuovo statuto non può certo considerarsi definitivo, vista la delicatissima fase di transizione, ma potrà essere successivamente rimodulato alla luce dell’esperienza derivante dalla sua concreta attuazione. Considera, quindi, un errore strategico impoverire il senato dei rappresentanti di quelle strutture portanti che sono i dipartimenti.

Il prof. Crimi afferma che bisogna scindere le aree scientifiche dai direttori di dipartimento i quali sono eletti dal dipartimento ed esprimono il dipartimento a prescindere dalle aree di appartenenza e, a tal proposito, cita l’art. 2, comma 1, lettera f) della legge 240/2010, che attribuisce al Senato accademico la competenza a svolgere le funzioni di coordinamento e di raccordo con i dipartimenti e non con le aree o tra le aree.

Il prof. Barone ricorda che la legge stabilisce in 35 il numero massimo dei componenti del Senato accademico, ed è questo il dato da cui si deve partire. Atteso che è in atto un cambiamento straordinario che vede cancellate le facoltà e i compiti di queste ultime attribuiti ai dipartimenti, è ovvia conseguenza che i dipartimenti, attraverso i loro direttori, debbano essere presenti in Senato accademico. I direttori di dipartimento, infatti, considerata l’essenza stessa dell’istituto della rappresentanza, in virtù del quale il rappresentante cura gli interessi del rappresentato, non rappresentano gli altri direttori, bensì le funzioni di didattica e di ricerca della propria struttura. Da qui la necessità di contenere il numero dei dipartimenti, cosicché nulla impedisca che tutti i direttori di dipartimento possano essere presenti in Senato accademico. Aggiunge che se si dovesse raggiungere il numero di 26 o 28 dipartimenti, potrebbero far parte del Senato soltanto 1 o 2 studenti.

Il rettore precisa che, in base alla legge, il numero degli studenti in senato deve essere pari ad almeno il 15% dei componenti dell’organo. Nel caso del senato a 35 componenti, gli studenti devono essere almeno 5.

Il prof. Barone continua dicendo che se i dipartimenti fossero 28 il discorso si potrebbe concludere inserendo 5 studenti. Inoltre raccomanda di non avere l’ossessione delle aree.

Il preside Li Volsi si ricollega a quanto detto in precedenza dal preside Ronsisvalle, precisando che non si può procedere per peso specifico ma bisogna lavorare sulla rappresentatività. I dipartimenti devono essere presenti in funzione delle aree perché non si può non tenere conto delle aree che, pur con pochi docenti, interagiscono con il territorio. Non si possono ignorare settori modesti ma comunque importanti e, riferendosi all’area 04-scienze della terra, aggiunge che non può non essere rappresentata la geologia, perché si rischierebbe di escludere un settore con rilevanti ricadute sul territorio.

Il preside Fortuna evidenzia che, secondo quanto stabilito dalla legge, i dipartimenti, oltre a svolgere attività di ricerca, avranno fondamentalmente compiti di didattica. Quindi, tenuto conto che l’offerta formativa dell’Ateneo è definita dal Senato accademico, è chiaro che i direttori di dipartimento avranno un ruolo fondamentale in tale ambito e, pertanto, auspica che, compatibilmente con la rappresentanza democratica di tutte le componenti, il maggior numero possibile di direttori faccia parte del senato.

Il prof. Lombardo dichiara che, mentre inizialmente ha condiviso la proposta del prof. Sciotto, adesso, avendo ascoltato altri colleghi, propende per la proposta che privilegia la partecipazione del maggior numero possibile di direttori di dipartimento. Nel caso in cui un’area con pochi docenti non dovesse avere un proprio rappresentante, avrà comunque il corrispondente direttore di dipartimento che la rappresenterà.. Pertanto,

considerato il rettore, 5 studenti e 2 rappresentanti del personale tecnico amministrativo, potrebbero essere in senato 3 rappresentanti dei ricercatori e 3 dei professori associati (1 per ogni macroarea); rimarrebbero disponibili 21 unità per i rappresentanti dei direttori di dipartimento, per cui, se le strutture dipartimentali dovessero rimanere 28 o comunque fossero superiori a 21, si farà ricorso ad elezioni.

Il preside Basile concorda con il prof. Lombardo.

Il prof. Sciotto richiama l'attenzione sul fatto che non bisogna sottovalutare l'importanza delle aree scientifico-disciplinari perché la legge Gelmini, abolendo le facoltà, fa ad esse riferimento, laddove stabilisce che i direttori sono eletti rispettando le aree scientifico-disciplinari. Inoltre, afferma che, essendo il senato un organo su base elettiva, i direttori di dipartimento devono essere scelti per via elettorale. Per questo motivo ribadisce la sua proposta iniziale.

Il rettore, tenuto conto delle risultanze del dibattito, prende atto che la maggior parte delle opinioni manifestate sono favorevoli all'ipotesi dei 14 rappresentanti di area e dei 13 rappresentanti dei direttori di dipartimento. Ciò consente di mantenere 2 posti per il personale tecnico-amministrativo e 5 per gli studenti. La proposta di far partecipare in senato tutti i direttori di dipartimento non è praticabile considerato che il senato è un organo su base elettiva. Inoltre, non è ipotizzabile che un senato composto da 35 unità non preveda la rappresentanza delle aree scientifiche e delle diverse fasce di appartenenza dei docenti. L'ipotesi da ritenersi più accreditata, tenuto conto anche dell'orientamento che sta prevalendo in campo nazionale, è quella che prevede un rappresentante per ogni area scientifica che sia allo stesso tempo rappresentativo delle varie fasce. I restanti componenti, ad eccezione degli studenti che devono essere 5, possono essere tutti direttori di dipartimento, tenendo conto degli eventuali due tecnici-amministrativi. La proposta dalla facoltà di Scienze mat., fis. e nat.li riserverebbe al personale tecnico-amministrativo un solo rappresentante. Il rettore ritiene, tuttavia, opportuno rinviare alla fine la discussione su tale rappresentanza.

Il prof. Militello chiede che nella scelta dei direttori di dipartimento si cerchi di mantenere gli stessi numeri di rappresentanti all'interno delle 3 macroaree.

Il rettore fa notare che occorre tener conto del numero dei docenti appartenenti all'area tecnico-scientifica, che sono circa 1000, e di quello degli appartenenti all'area umanistica, che sono circa 500; quindi, se dovessero esserci 13 direttori di dipartimento all'interno del senato, nel rispetto delle proporzioni, 8 dovrebbero appartenere all'area tecnico-scientifica e 5 all'area umanistica.

Il prof. Scrofani afferma che, piuttosto che prefigurare un'unica ipotesi, sarebbe preferibile, come *modus operandi*, proporre più opzioni, anche in vista di quello che sarà lo scenario che andrà delineandosi.

Il rettore lo invita a formulare proposte concrete.

Il prof. Scrofani ribadisce che quanto affermato prima tiene conto dei futuri sviluppi in merito al numero dei dipartimenti, per questo motivo consiglia di discutere su più soluzioni.

Il prof. Bentivegna ritiene la proposta del rettore largamente condivisibile, perché si configura come l'unica idonea a garantire una piena rappresentanza dei dipartimenti, con altrettanta piena e legittima rappresentanza delle aree e, quindi, anche delle fasce. Fa presente, altresì, che ci sono alternative sui numeri e che conviene sospendere il giudizio sul personale tecnico-amministrativo, anche in attesa di conoscere le scelte operate in proposito dagli altri Atenei.

Il prof Perciavalle condivide la proposta del rettore.

La prof. Grazia Lombardo rileva che rimarrebbero fuori dal senato pochi dipartimenti e, non ritiene possibile unire i dipartimenti alle macroaree.

Il prof Priolo ribadisce il proprio assenso al mantenimento dei rappresentanti delle 14 aree, nonché di 13-14 direttori di dipartimento. Per la rappresentanza delle aree si trova d'accordo con il meccanismo suggerito dal prof. Sciotto, secondo cui i direttori di dipartimento potrebbero essere anche rappresentativi di aree e di macroaree; in alternativa, consiglia di adottare altro meccanismo che dia questo tipo di rappresentatività. Fa notare che le macroaree di probabile prossima attuazione sono 3 e in qualche modo hanno un nutrito numero di rappresentanti.

Il prof Platania desidera che venga chiarita la questione della rappresentanza dei docenti. Sui numeri di 14 più 13 (o 15, laddove non sia possibile prevedere rappresentanti del personale tecnico-amministrativo) è d'accordo, ma fa presente che è opportuno tener conto che i direttori di dipartimento di norma sono professori ordinari, quindi per la scelta dei rappresentanti delle aree scientifico-disciplinari sarebbe il caso di privilegiare 7 professori associati e 7 ricercatori.

Il preside Di Cataldo dichiara di preferire la soluzione proposta dal prof. Cozzo, cioè un numero più alto possibile di direttori di dipartimento, che del resto sono stati eletti; tale scelta non contrasta, quindi, con il principio di elettività del senato.

Il preside Truppi esprime parere favorevole alla proposta del rettore.

Il preside Barone è convinto che quella del prof. Cozzo sia l'ipotesi più razionale in relazione alle funzioni di *governance*. Afferma, altresì, che il senato troverebbe difficoltà ad operare sul reclutamento con parte delle strutture di didattica e di ricerca non rappresentate.

Il prof Cascone è favorevole all'idea che le strutture siano fortemente rappresentate e, tenuto conto che la legge stabilisce la presenza dei direttori di dipartimento in rapporto alle aree scientifiche, auspica l'individuazione di un meccanismo che lo consenta; quindi è d'accordo con la proposta fatta dal rettore che va sostanzialmente in questa direzione.

La prof.ssa Biondi e il preside Russo si associano a quanto detto dal prof. Cascone.

La prof.ssa Toscano ritiene valida, sul piano della *governance*, la proposta del prof Cozzo, e ritiene equilibrata la sintesi operata dal rettore, per la presenza dei direttori di dipartimento e dei docenti rappresentanti delle aree scientifiche nel rispetto della varie fasce.

Il rettore, quale coordinatore eletto dell'Ateneo, ed avendo per ciò stesso il dovere di tenere conto della volontà della comunità universitaria, ricorda che sta partecipando ad incontri nelle facoltà per discutere le problematiche legate alla riforma Gelmini. In questa sede ha potuto constatare che la scelta di non inserire in senato i rappresentanti di area e di non garantire le tre fasce di docenza non risulta sostenuta dalla maggioranza. Suggestisce, altresì, che successivamente all'approvazione dello Statuto si potrebbe disciplinare con apposito regolamento la materia riguardante le modalità di costituzione dei dipartimenti, così da prevederne una riduzione del numero tale da consentire la massima rappresentanza possibile dei direttori all'interno del Senato accademico

Il rettore fa presente, altresì, che la facoltà di Scienze della formazione, dove si è svolto l'ultimo incontro, ha richiesto di escludere tassativamente che lo stesso settore scientifico-disciplinare possa essere presente in più dipartimenti; questa linea ha già riscontrato largo consenso nelle assemblee di altre 5 facoltà. Precisa, infine, che deroghe o cambiamenti devono avvenire non per scelta imposta dal rettore, ma per esplicita richiesta della comunità.

La prof.ssa Paino condivide la proposta di inserire quanti più possibili direttori di dipartimento, perché questo garantirebbe a tutte le strutture di avere voce in senato; in relazione alla necessità di garantire la presenza delle tre fasce di docenza, chiede se sia possibile far valere l'appartenenza alla fascia degli ordinari dei direttori di dipartimento.

La prof.ssa Raciti dichiara di essere d'accordo con la proposta del rettore, in quanto prevede la presenza di tutte le aree e delle tre fasce.

La prof.ssa Cinquegrani fa presente che il dipartimento di Matematica e informatica si trova d'accordo con la proposta del rettore, che sostanzialmente è quella del prof. Sciotto.

Il prof. Cozzo fa notare che la questione prospettata dal prof. Priolo, riguardo all'esigenza di rappresentare le fasce e le aree, potrebbe essere superata facendo riferimento alle 3 macroaree: 1 ricercatore, 1 associato e 1 ordinario per ogni macroarea, per un totale di 9 unità. Considerando sempre il rettore, 5 studenti e 2 rappresentanti del personale tecnico-amministrativo, potrebbero far parte del senato 18 direttori di dipartimento. Il rettore rileva che le macroaree non sono ancora operative e potranno essere prese in considerazione soltanto qualora lo diventino prima dell'approvazione dello statuto.

Il prof. Crimi è d'accordo con la linea del rettore, mentre ritiene non attuabile, in quanto manca nella legge una espressa previsione in tal senso, quella illustrata dal prof. Sciotto, che vede il direttore di dipartimento anche rappresentativo di area.

Il rettore fa presente che nell'odierna seduta si stanno decidendo solo criteri di massima che in seguito saranno perfezionati.

Il prof. Crimi, nel ritenere che la figura del direttore di dipartimento in realtà rappresenti il dipartimento e non l'area, dichiara di trovarsi d'accordo sul fatto che il senato sia composto da 35 componenti.

Lo studente Buceti giudica accettabile l'ipotesi del senato a 35 membri, che comprenda 14 rappresentanti di area e 13 direttori di dipartimento, prevedendo, comunque la presenza del personale tecnico-amministrativo.

Lo studente Maniscalco si dichiara d'accordo con la proposta del rettore, ma è assolutamente contrario a rimandare ad un successivo regolamento l'inserimento del numero dei ricercatori e degli associati. Ritiene necessario, invece, inserire nello statuto il numero minimo di docenti per la costituzione di un dipartimento.

Il rettore consiglia la stesura di uno statuto "snello", in modo tale che gli organi di governo, nella propria autonomia, potranno successivamente autodisciplinarsi mediante l'adozione di regolamenti di Ateneo.

Il prof. Cocuzza richiama l'attenzione sull'impossibilità della presenza di tutti i direttori di dipartimento all'interno del senato e avanza l'ipotesi di un collegio dei direttori di dipartimento.

Il prof. Bettetini, fermi restando i 14 rappresentanti di area, si dichiara d'accordo ad aumentare il numero dei direttori di dipartimento, laddove non sia consentita la presenza in senato del personale tecnico-amministrativo.

Il prof. Barone chiarisce che la proposta avanzata in precedenza, in merito alla partecipazione di tutti i direttori di dipartimento all'interno del Senato accademico, è ovviamente una proposta "di tendenza", perché ci si deve confrontare con la legge. Fa presente che bisogna porre molta attenzione al fatto che si sta attuando un sistema nel quale le facoltà lasciano il posto ai dipartimenti e che in questa nuova realtà alcuni di essi non potranno avere il loro direttore all'interno del senato.

Il dott. Nocera e il dott. Sturiale condividono la proposta del rettore, in quanto, fra tutte, risulta essere la più equilibrata. In particolare, il dott. Sturiale sottolinea l'importanza dell'intervento della prof.ssa Paino sulla presenza dei professori ordinari i quali sono anche direttori di dipartimento.

La prof.ssa Arcifa ritiene condivisibile l'idea di ripartire la rappresentanza tra direttori di dipartimento e rappresentanti di area, anche se sarebbe utile conoscere prima il numero definitivo dei dipartimenti; inoltre, reputa necessario evitare sovrapposizioni di dipartimenti che fanno riferimento ad una medesima area.

Il prof. Noto condivide, in parte, la proposta del rettore, in quanto più razionale, e, in parte, quella del prof. Sciotto. Dichiarò, altresì che l'ipotesi del prof. Cozzo e quella del preside Barone, circa la rappresentanza dei direttori di dipartimento, non possono essere prese in considerazione perché non realizzano un equilibrio tra i direttori ed i rappresentanti di area .

Il dott. Vicarelli dichiara di essere d'accordo con la proposta avanzata dal rettore e sulla stesura di uno Statuto "molto agile", in modo tale che le varie fasi organizzative possano essere successivamente disciplinate tramite regolamenti di Ateneo, con specifico riferimento alle competizioni elettorali. Ritiene giusto assicurare la massima rappresentanza in senato dei direttori di dipartimento, nel rispetto della presenza dei 14 rappresentanti delle aree scientifiche e delle fasce di docenza; per tal motivo confida in una riduzione del numero degli attuali 28 dipartimenti. Confida, altresì, che il numero di due rappresentanti del personale tecnico-amministrativo venga confermato.

La prof.ssa Nicotra fa presente di aver registrato posizioni differenti che possono, tuttavia, convergere in una idea di sintesi. Prende atto delle posizioni e delle preoccupazioni di coloro che auspicano la massima rappresentanza dei direttori di dipartimento nel Senato accademico, ma è la legge stessa che configura, nella nuova struttura dell'università, un senato differente da quello attuale, non solo nelle competenze, ma anche per la tipologia di rappresentanza elettiva, che non è più di secondo grado, come quella legata alla presenza in senato dei presidi di facoltà, ma è una rappresentanza elettiva diretta, nell'ambito della quale occorre garantire, come richiede la legge, il massimo pluralismo; ciò comporta che, oltre al rettore, le aree e le fasce devono essere rappresentate e che i direttori di dipartimento, come anche gli studenti, in quanto soggetti destinatari dei servizi dell'università, devono far parte di quest'organo deliberativo. Pertanto, non per nostra scelta, ma per scelta del legislatore, bisogna trovare un metodo, il più condiviso possibile nell'ambito della comunità accademica, che sia rispettoso del dettato normativo.

Il rettore, preso atto degli interventi succedutisi, evidenzia che la proposta predominante, in merito alla composizione del nuovo Senato accademico, fissa in 35 il numero dei componenti, e precisamente: il rettore, 5 studenti, 14 rappresentanti delle aree che siano anche rappresentativi delle fasce, 13 o 15 direttori di dipartimento, a seconda della presenza o meno del personale tecnico-amministrativo.

Passando a discutere sull'organizzazione dei dipartimenti, il rettore informa i presenti, che nella riunione avuta con i presidi lo scorso lunedì, nonché negli incontri che si stanno svolgendo nelle facoltà, è prevalsa l'ipotesi di riportare integralmente nello statuto le disposizioni di legge riguardanti i dipartimenti con il limite minimo di 45 unità, rinviando ad un successivo apposito regolamento la disciplina della riorganizzazione di tali strutture. A questo proposito, in occasione della prossima seduta del Senato accademico, darà mandato al prof. Cozzo di concordare con i presidi e i direttori di dipartimento un progetto di base per l'avvio del processo di ristrutturazione dipartimentale.

Il rettore ricorda, poi, di avere inizialmente sostenuto l'idea che uno stesso settore scientifico-disciplinare non possa essere presente in più dipartimenti; senonché, avendo preso atto di opinioni divergenti, ha ritenuto di dover riaprire la discussione sul punto. Precisa però che nelle facoltà in cui ha avuto modo di discutere detta problematica, ha avuto mandato di continuare a sostenere la tesi che un settore scientifico-disciplinare debba essere presente in un unico dipartimento; la questione va in ogni caso accuratamente discussa, perché coinvolge il prestigio dell'ateneo, incidendo sulla capacità di attrarre risorse finanziarie, nonché sulla valutazione stessa della nostra università.

Il prof. Barone dichiara che gli sembra una decisione molto saggia lasciare aperto il discorso sulla riorganizzazione dipartimentale, anziché addivenire a soluzioni affrettate che potrebbero successivamente rivelarsi non appropriate. Appoggia la proposta del rettore di inserire nel nuovo statuto esclusivamente le norme di legge che disciplinano i dipartimenti.

Il rettore ricorda, infine, che nella prossima riunione saranno trattati i seguenti argomenti:

- organizzazione della didattica;
- le strutture di coordinamento, di cui all'art. 2, comma 2, lettera c, l. 240/2010.

L'incontro ha termine alle ore 18.30.

(dot. Carlo Vicarelli)

